

# Volontariato: strumento essenziale di inclusione?



Volontariato:  
lente di  
ingrandimento sul  
Regno Unito, la  
Bulgaria, la Polonia e il  
Portogallo

Numero speciale sul  
2011 Anno europeo  
del Volontariato

CEV: I 100 milioni di  
volontari europei  
meritano di essere  
riconosciuti



## Sostenere il potenziale del volontariato senza diminuire la responsabilità del settore pubblico

Sian Jones, Coordinatrice delle politiche, EAPN.

Nel 2011, l'attenzione si è spostata dalla Povertà e dall'Esclusione Sociale al Volontariato, con il testimone passato dall'anno europeo per combattere la povertà e l'esclusione sociale all'anno del Volontariato. Ma quale è il collegamento? Quale è il ruolo dei volontari e delle organizzazioni di volontariato nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale? Dove potranno arrivare le persone che sperimentano la povertà? Come possiamo costruire sulle forze del volontariato una difesa contro il rischio di abuso nel contesto dell'attuale attacco allo stato sociale europeo e al modello sociale europeo? Come possiamo utilizzare questo anno per far crescere le nostre voci in merito alla solidarietà ma anche riguardo alla preoccupazione per gli attuali sviluppi e per costruire movimenti anti povertà e alleanze sempre più forti a livello mondiale? Le attività di Volontariato rappresentano il cuore del nostro lavoro in quanto organizzazioni di lotta contro la povertà, un riflesso della solidarietà e del nostro comune desiderio di lottare insieme per la fine della povertà e dell'esclusione sociale e per una vita migliore per tutti. L'Anno Europeo offre una opportunità chiave per evidenziare il valore del volontariato e del lavoro delle nostre organizzazioni meglio riconosciute, per migliorarne il profilo, per fare pressione affinché siano stabiliti quadri di riferimento finanziari e legali migliori che possano supportare uno sviluppo sostenibile del settore. Nasce così la questione su chi effettivamente siano i volontari e su cosa esattamente significhi la parola Volontariato, dando una opportunità di assicurare che il Volontariato diventi accessibile alle persone che sperimentano la povertà e l'esclusione sociale, come strumento di empowerment e come tappa verso l'inclusione, il lavoro e la partecipazione. Ma dobbiamo anche cogliere l'opportunità di comprendere le nostre diverse realtà e di definire una visione chiara del ruolo dei volontari nel contesto attuale. Ciò significa analizzare le tendenze correnti e valutare rischi ed opportunità. In particolare, abbiamo bisogno di riflettere su come costruire una visione coerente del ruolo del volontariato e su

come assicurare che esso non sia usato sistematicamente per indebolire lo Stato Sociale a livello europeo, scaricandone il peso sugli attori volontari.

Probabilmente le forme più antiche di volontariato si possono far risalire alle azioni di auto aiuto o di mutuo soccorso, in cui le persone si aggregavano per trovare soluzioni a problemi comuni e lavoravano insieme per il cambiamento. Lo Stato Sociale nasce dal riconoscimento dei limiti di questi sforzi individuali di mutuo aiuto e dalla necessità di una maggiore implicazione dello Stato per garantire il diritto a servizi di qualità per tutti. Nel Regno Unito, il modello di Big Society proposto dall'attuale Governo rischia di far tornare indietro l'orologio del tempo verso un modello individualistico, rimpiazzando il settore dei servizi pubblici con il lavoro del volontariato tagliando, nello stesso tempo, del 40% i finanziamenti al settore. Questi sviluppi rappresentano un grosso rischio e sollevano questioni fondamentali riguardo al ruolo del volontariato.

Fortunatamente, non tutti i Governi sembrano avere le stesse intenzioni. Né lo sviluppo del volontariato ha seguito gli stessi percorsi. In molti paesi, in particolar modo negli ex paesi socialisti, il settore volontario è stato spinto ad assumere un ruolo primario nella fornitura di servizi sociali a fronte delle riduzioni dei finanziamenti statali. Il settore volontario (non profit) rappresenta oggi la maggior fonte di crescita economica, contribuendo con il 2,7% del PIL alle economie nazionali in tutta l'UE e sviluppando un solido capitale sociale. Questi sono risultati importanti. Ma occorre trovare una modalità coerente al fine di valorizzare e sostenere l'azione volontaria, promuovendo empowerment e partecipazione ed allo stesso tempo respingendo gli attacchi regressivi al Modello Sociale Europeo e al ruolo dello Stato. Facciamo in modo di essere sicuri che questo anno possa servire a valorizzare, impegnare ed attivare – dando voce ai volontari, esaltando la solidarietà e l'azione volontaria, offrendo strumenti alle persone che sperimentano la povertà e costruendo nuove e più forti alleanze nella lotta contro la povertà.

## Indice

2011 Anno europeo del Volontariato - un spazio di impegno per le organizzazioni contro la povertà	3
Il Volontariato e la lotta contro la povertà l'esclusione sociale - Verso una posizione EAPN	4
Portogallo: essere volontario e promuovere il volontariato	5
Il governo del R.U.: 'Big Society' e volontariato	6
Il volontariato in Bulgaria - la necessità di una visione moderna	7
Polonia, la volontà di arrivare a un approccio strategico sul volontariato	8
Fondi Strutturali: riconoscere il tempo volontario come contributo in natura	9
I 100 milioni di volontari europei meritano un riconoscimento	10
Eurodiaconia: le tante facce del valore del volontariato	11

### Foto:

**Pag. 3:** De Zuidpoort, associazione dove le persone in povertà prendono la parola, Gent (Belgio) © De Zuidpoort. **Pag. 4:** Conferenza sulla partecipazione, Madrid, EAPN Spagna, © Jonás Candalija, 2010. **Pag. 5:** © Hedda Rabe. Volontariato in Portogallo attraverso opportunità da tutto il mondo per l'agricoltura biologica (WWOOF), 2009.

[www.alternativeconsumer.com/2009/09/12/woofing/](http://www.alternativeconsumer.com/2009/09/12/woofing/)

**Pag. 6:** © Alex Hughes Cartoons 2010, in the Dolphin's Blowhole, 'Big Society' under threat in Southampton as cuts start to bite, 2 marzo 2011, <http://thedolphinsblowhole.wordpress.com/2011/03/02/big-society-under-threat-in-southampton-as-cutsstart-to-bite/>. **Pag. 8:** Giovani volontari di ATD Quarto Mondo e MONAR, due membri di EAPN Polonia preparano un evento per l'Anno europeo 2010 © Pierre Klein - ATD Polonia. **Pag. 10:** Dipingere © Volunteering England; Nicht nur pumpen sondern auch Personentransport gehörten zu den THW Aufgaben (volontari di THW aiutano la cittadinanza a salvarsi dall'inondazione) © German Agency for Technical Relief (THW); Volontario italiano del "Think Future Volunteer Together" project, © CEV. **Pag. 11:** Centro per le persone disabili © Organizzazione Ecumenica Umanitaria, Novi Sad, Serbia, 2011; Volontario al Centro per i disabili anziani © Consiglio Ecumenico delle Chiese, Slovacchia, 2011. **Pag. 12:** © Unione Europea, 1995-2011.



AntiPOVERTYmag  
Il giornale della rete europea contro la povertà  
N°134, I, 2011

Editore: Fintan Farrell

Responsabile per la pubblicazione: Nellie Epinat  
Contributi di: Rebecca Lee, Leticia Gomez Sanchez  
Square de Meeûs 18, 1050 Bruxelles

Tel: +32 2 226 58 50, Fax: +32 2 226 58 69

[team@eapn.eu](mailto:team@eapn.eu) - [www.eapn.eu](http://www.eapn.eu)



Questa pubblicazione è sostenuta dalla Direzione Generale per l'Occupazione, gli affari sociali e pari opportunità della Commissione europea.

Il finanziamento deriva dal Programma per l'occupazione e la solidarietà sociale della Comunità PROGRESS (2007-2013).

Per maggiori informazioni:

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=327&langId=en>

I contenuti di questa pubblicazione non riflettono necessariamente la posizione o le opinioni della Commissione europea

# 2011 Anno Europeo del Volontariato –

## Uno spazio per l'impegno delle organizzazioni di lotta alla povertà

Tanya Basarab, Agente di sviluppo di EAPN

### 2010-2011: Dalla Povertà al Volontariato

Nel gennaio del 2011 le pagine istituzionali sono repentinamente cambiate dalla lotta contro la povertà alla celebrazione del Volontariato. Ambedue le tematiche sono fortemente pertinenti con le organizzazioni anti-povertà. Il Volontariato rappresenta un impegno personale e collettivo delle persone in favore delle loro comunità e combattere la povertà è la ragione per la quale molte persone dedicano moltissimo tempo volontario alle organizzazioni anti-povertà e alle loro azioni. L'UE ha messo a punto alcuni strumenti allo scopo di incoraggiare e sostenere il Volontariato nazionale e transnazionale, ma questi strumenti non sono sufficienti a fare in modo che le persone che vivono in povertà o a rischio di esclusione sociale siano effettivamente coinvolte. Le Ong hanno inoltre forti aspettative rispetto a migliori infrastrutture dedicate al volontariato, a un maggior riconoscimento e una maggiore visibilità del Volontariato nella società

A un decennio dall'Anno Internazionale dei Volontari, voluto dall'ONU (AIV), l'UE ha designato il 2011 Anno Europeo del Volontariato. In parallelo a questo, l'ONU ha deciso di rimarcare AIV + 10, in modo da sottolineare l'importanza del contributo dei volontari nella società.

#### AEV 2011: 4 obiettivi

- riconoscere e sensibilizzare in merito al valore del volontariato,
- celebrare gli sforzi dei volontari,
- rendere più efficienti le organizzazioni di volontariato, e
- lavorare alla creazione di un ambiente favorevole al volontariato, incluse infrastrutture appropriate a livello UE.

### Le Reti europee delle Ong si alleano per l'AEV 2011

Nel 2010 EAPN ha aderito alla Alleanza tra le Reti Europee delle Ong per il 2011 in favore del Volontariato. L'Alleanza è ospitata presso il Centro Europeo del Volontariato (CEV) allo scopo di promuovere l'impegno collettivo per l'Anno Europeo. Durante tutto l'Anno, i 35 membri dell'Alleanza lavoreranno per il dopo 2011 con l'obiettivo di celebrare e riconoscere il valore del Volontariato in Europa.

Le raccomandazioni politiche in sei diverse aree saranno presentate ai decisori politici nel corso della conferenza di chiusura dell'Anno:

- Volontariato di qualità
- Quadro legale del Volontariato
- Verso infrastrutture europee favorevoli al Volontariato
- Strumenti per un pieno riconoscimento
- Il valore del Volontariato
- Utilizzo del Volontariato



De Zuidpoort, associazione dove le persone in povertà prendono la parola, 2010.

### L'impegno di EAPN per l'AEV 2011

Il primo impegno di EAPN per l'AEV 2011 si è registrato nella conferenza del CEV di dicembre scorso sul tema "Il Volontariato come strumento di crescita e di inclusione sociale" che si è conclusa con la Dichiarazione dei quattro obiettivi.

### Impegnati a livello nazionale !

Il Tour dell'AEV 2011 ha già toccato Bruxelles, Vienna, Lisbona, Lussemburgo e Tallin. Atene e Nicosia seguiranno presto. **Controlla il calendario** sul sito della Commissione europea <http://europa.eu/volunteering/> per vedere quando arriverà nel tuo paese e come ti puoi impegnare.

Infine, alla fine dell'Anno sarà pubblicato un **Annuario** su cosa è successo durante l'Anno comprese storie, eventi, rapporti e documenti utili. Se vuoi essere presente nell'Annuario contribuisci alla Alleanza per l'AEV 2011 durante l'Anno!

Questi sono alcuni degli eventi chiave previsti e alcuni degli spazi mirati a coinvolgere le persone nell'AEV 2011 a livello sia europeo che nazionale. Le organizzazioni anti-povertà hanno molto da dire nel merito del dibattito sul Volontariato e alcune delle organizzazioni di EAPN sono già state molto attive a livello europeo e nazionale. Fai circolare il messaggio!

#### La gestione e il finanziamento dell'Anno.

Il budget dell'UE per l'Anno ammonta a circa 8 milioni di euro (metà dell'ammontare dedicato all'Anno Europeo 2010), integrato dai rispettivi budget degli Stati Membri. Gli Organismi di Coordinamento Nazionali (OCN) sono stati costituiti in ogni Stato Membro per aiutare a coinvolgere tutti i partner nelle azioni previste per l'Anno. In contrasto con il 2010, questi OCN sono risultati più aperti e attivi nel lavorare in partnership con le Ong.

### AEV 2011: Strumenti per un'alleanza "online"

**EYV Flow - lettera di informazione:** una pubblicazione online mensile che comprende le posizioni e le attività dei membri dell'Alleanza con particolare attenzione al

#### Maggiori attività pianificate per l'Anno

**AEV2011 Tour dei Volontari:** un tour nei paesi dell'UE per un periodo di un anno nel quale i Volontari mostrano il loro lavoro e interagiscono con i decisori politici e con il pubblico a ogni tappa/città del tour.

**AEV Relay:** 27 "Relay" reporter volontari seguiranno il lavoro di 54 organizzazioni di volontariato e produrranno rapporti audio, video e scritti da trasmettere sui media. Alla fine dell'Anno, i rapporti combinati tra loro serviranno a realizzare un documentario da mandare in onda a livello europeo presentando i risultati dell'Anno Europeo e del tour.

**Quattro conferenze tematiche** per mettere in risalto le questioni chiave legate al Volontariato:

- 8 gennaio a Budapest: Riconoscimento del Volontariato
- Maggio/giugno: celebrazione dei Volontari e del loro contributo
- Ottobre: rafforzare le organizzazioni di Volontariato
- Dicembre: conferenza di chiusura sulle sfide future

volontariato e che fornisce utili aggiornamenti sulle iniziative dei partner istituzionali e sulle attività dell'Anno.

**La questione del mese:** è una sezione dove i membri possono porre domande relative al volontariato e dove i visitatori del sito possono votare o rispondere.

**La Fiera online:** [www.eyv2011.eu/online-marketplace](http://www.eyv2011.eu/online-marketplace). La Fiera dell'AEV 2011 rende possibile per coloro che lavorano al fianco dei volontari la ricerca di partner per progetti comuni nel quadro delle attività dell'Anno. Aiuta inoltre le organizzazioni a offrire ai volontari opportunità di prestare la loro opera e alla gente a avvicinarsi a esperienze nell'ambito del Volontariato.

**La biblioteca delle risorse:** raccoglie ricerche, rapporti e posizioni sul Volontariato collegato alle tematiche dei sei gruppi di lavoro costituiti dai membri dell'Alleanza e altri attori. Prendetene visione ed aggiornatevi sulla evoluzione del dibattito!

**Un Comitato per il Volontariato, un pacchetto per la stampa e opportunità di finanziamento** sono altri strumenti i cui dettagli si possono trovare sul sito della Alleanza per l'AEV 2011 : <http://www.eyv2011.eu/>. Se intendi fare del volontariato condividi la tua scelta nel sito della Alleanza!

**Storie straordinarie di persone ordinarie.** Se volessi condividere e scambiare storie sul Volontariato con altre persone come te, entra in contatto con il sito web della Alleanza per l'AEV 2011!

# Il Volontariato e la Lotta contro la Povertà e l'Esclusione Sociale – verso una posizione di EAPN

Graciela Malgesini, Presidente del gruppo di lavoro EAPN "Inclusione Sociale"

**Il Volontariato è il principale atto di cittadinanza attiva e di filantropia nella nostra società. Significa offrire tempo, energia e capacità sulla base di una libera scelta personale. Prendendo in carico e contribuendo al cambiamento, i volontari contribuiscono ad alleviare la sofferenza e le disparità, mentre essi stessi acquisiscono strumenti, stima di sé e cambiamenti nella loro stessa vita. I volontari migliorano le vite degli altri e, in modo reciproco, accrescono le loro.**

Secondo il Parlamento europeo, il volontariato può essere visto come un antidoto contro alcuni effetti negativi della globalizzazione, in quanto i cittadini non sono soltanto consumatori ma agiscono come catalizzatori del cambiamento influenzando le azioni locali allo scopo di migliorare la situazione economica e la qualità della vita di tutti i cittadini. Nel fare ciò essi possono promuovere un senso di appartenenza ad una comunità e un senso di collegamento con l'ambiente circostante.

ridurre le ineguaglianze economiche, sociali e ambientali. Sostenendo le opportunità delle persone di essere agenti del cambiamento, soprattutto di coloro tradizionalmente più esclusi dai processi e dalle decisioni, i volontari sostengono la crescita e l'autodeterminazione delle persone. Attraverso il Volontariato, i più svantaggiati sono in grado di costruire reti sociali che contribuiscono alla crescita di capitale sociale, essenziale per comunità stabili e coese e risorsa permanente di sviluppo.

Il Volontariato sostiene le persone che sono a rischio di povertà e che sono socialmente escluse offrendo loro la possibilità di connettersi con la società: disoccupati, pensionati e anziani, disabili, migranti, famiglie monoparentali, ecc... ..

Il Volontariato, sia internazionale che locale, offre opportunità di apprendimenti interculturali che rappresentano un elemento chiave nella lotta contro la xenofobia, il razzismo e la discriminazione; esso inoltre è in grado di costruire società più coese.

EAPN ha sottoscritto la Dichiarazione del CEV di Bruxelles che si propone di stimolare azioni fra tutti i portatori di interessi al fine di<sup>1</sup>:

- 1) Migliorare il contributo dei volontari e delle organizzazioni di volontariato per promuovere la crescita e l'inclusione sociale: Volontariato "con" le persone che sperimentano la povertà e l'esclusione sociale.
- 2) Accrescere la possibilità di inclusione dei volontari e il loro potenziale per essere uno strumento di crescita culturale, di inclusione sociale e di cittadinanza attiva. Promuovere il volontariato "delle" persone che sperimentano la povertà e l'esclusione sociale.
- 3) Assicurarsi che il volontariato sia un diritto per tutti: fornire e incoraggiare un quadro normativo favorevole alla partecipazione attiva delle persone che sperimentano la povertà e l'esclusione sociale.
- 4) Riconoscere e migliorare il potenziale del volontariato come mezzo per acquisire competenze e per aumentare la "occupabilità"<sup>2</sup>.

## Le preoccupazioni di EAPN

**Riguardo all'occupazione:** il volontariato può essere un primo gradino verso l'occupazione, ma mai un rimpiazzo; non deve mai essere usato come un sostituto a buon mercato di un lavoro pagato, specialmente quando, in molti Stati membri, si stanno tagliando servizi nel settore pubblico.

**Riguardo alla mancanza di un chiaro quadro normativo di riferimento per il volontariato:** in alcuni Stati membri e specialmente a livello europeo, questo è un problema cruciale per lo sviluppo del volontariato. Questo problema si traduce, per molte organizzazioni della società civile e di volontariato, in svantaggi in termini di tassazione, di assicurazione, di rimborso delle spese, con un settore volontario non ben identificato da un punto di vista normativo.

**Riguardo alla mancanza di riconoscimento del lavoro volontario:** disinformazione, burocrazia e poca trasparenza nelle procedure spesso affliggono i volontari. Quelli che non vengono gratificati personalmente per il loro contributo perdono presto la motivazione e le organizzazioni rischiano di perdere le tante competenze dei volontari. Attività di servizio fortemente ripetitive possono inoltre completare questo quadro di frustrazione. Molti volontari sperimentano la sindrome del 'burn out', uno stato di stanchezza fisica, emotiva e mentale causato dall'essere a lungo impiegati in situazioni che richiedono una forte dose di coinvolgimento emotivo. Essi subiscono il 'burn out' quando il loro lavoro appare inutile e lo stress supera il sostegno e le soddisfazioni e quando sentono di non rappresentare una parte importante all'interno dell'organizzazione.

**Il 2011 dovrebbe aiutare a mettere il volontariato ai primi posti nelle agende politiche degli Stati membri, come una pietra miliare nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.**



Conferenza sulla partecipazione, Madrid, EAPN Spagna, 2010.

I volontari giocano un ruolo importante nel sostenere la **titolarità dei servizi** da parte della comunità. Possono fornire servizi che sono basati **sulla centralità dell'utente, olistici ed effettivamente rivolti ai bisogni della Comunità**. Ad esempio ex utenti possono diventare portavoce autorevole degli utenti e dare conoscenze specifiche. I volontari, a livello locale, possono contribuire a costruire una coesione di Comunità in quanto essi possono apportare prospettive innovative ai servizi e possono rappresentare una fonte di conoscenza locale relativa alla Comunità. Essi possono creare gruppi di **auto-aiuto** e sviluppare **azioni collettive** mirate ad assicurare o prevenire i cambiamenti.

## Il Volontariato contribuisce all'inclusione sociale e alla crescita economica

Il Volontariato è una fonte di crescita economica. Uno studio comparativo svolto nel settore del non-profit ha rilevato che il settore contribuisce tra il 2 e il 7% circa del PIL delle nostre economie nazionali.

Il Volontariato è inoltre un creatore di capitale sociale, un percorso verso l'integrazione e l'occupazione ed è un risultato positivo in sé. E' anche un meccanismo per aumentare la coesione e

Tuttavia, esistono anche dei rischi. La crisi e i tagli dovuti alla austerità costituiscono una seria minaccia per i sistemi di welfare in giro per l'Europa. In alcuni paesi si abusa del volontariato che è proposto come mezzo per erogare servizi sociali a basso costo che minano il settore pubblico, i lavori e i servizi. In altri paesi, le persone in povertà sono obbligate a fare il volontariato come parte delle strategie di attivazione.

**EAPN sta attualmente lavorando a un documento di presa di posizione sul ruolo del Volontariato come strumento di crescita e di inclusione sociale, esplorando i rischi e le opportunità del volontariato nella lotta contro la povertà nel contesto di crisi corrente.**

## I principi di EAPN

Il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale è un processo complesso che coinvolge diversi attori, dai governi alle istituzioni europee alle organizzazioni della società civile, alle imprese come "imprese di cittadini", fino ai singoli individui. Il ruolo dei volontari appare cruciale nel prevenire le cause e le conseguenze della povertà e dell'esclusione sociale, ma un tale potenziale è lontano dall'essere realizzato.

1 / Si veda l'articolo a pagina 10.

2/ [CEV Brussels Declaration on the role of volunteering as a means of empowerment and social inclusion](#)

# Portogallo: essere un volontario e promuovere il volontariato

Sandra Araújo, EAPN Portogallo

L'economia sociale oggi rappresenta in Europa circa l'8% dei datori di lavoro (imprese e organizzazioni) e il 10% del totale dei lavori. Circa il 25% dei cittadini europei è collegato all'economia sociale, nei suoi tanti aspetti.

L'economia sociale è riconosciuta nella sua capacità di unire l'efficienza economica con la capacità di fare impresa sociale. La sua diversità, la sua forza e i suoi saperi sono essenziali per migliorare e preservare la dignità della vita delle persone, specialmente dei più svantaggiati. In Portogallo, le ONG sociali (più di 4500) contribuiscono al 5% del PIL, occupano 270.000 persone e coinvolgono migliaia di volontari.

Sono organizzazioni che fanno parte del così detto "terzo settore" che promuovono coesione sociale e pari opportunità. Giocano infatti un ruolo essenziale nel conciliare la qualità dell'occupazione con la creazione di occupazione per tutti, i più vulnerabili inclusi. Il volontariato sociale è un modo per offrire i propri saperi, tempo e determinazione al servizio degli altri. Un volontario contribuisce all'inclusione sociale e lavorativa delle persone che per svariati motivi si ritrovano, a un certo punto della vita, lontani, scollegati o esclusi dalla vita sociale e lavorativa.

**Il volontariato non può mai essere una scusa usata dall'amministrazione pubblica per venire meno al proprio dovere**

Ma, la domanda crescente di qualità ha bisogno di linee guida che definiscano il ruolo e l'utilizzo del lavoro volontario. Il volontariato non deve essere usato come una scusa per aumentare il rischio di "trappola della povertà", per ridurre l'importanza della cittadinanza attiva o come scusa da parte delle autorità pubbliche per scansare i loro doveri nella promozione della giustizia sociale.

Il volontariato è uno degli strumenti per esercitare i propri diritti civili, per mettere a frutto le capacità delle persone e il loro desiderio di cambiamento, per assicurare che tutti i cittadini abbiano le capacità e la possibilità di impegnarsi verso la costruzione di un futuro migliore per loro stessi e per coloro che da loro dipendono.

**L'Anno europeo del Volontariato in Portogallo**

L'obiettivo principale di questo Anno è quello di incoraggiare e sostenere gli sforzi dell'Unione europea, degli Stati Membri e delle autorità locali e regionali, per migliorare



Volontariato in Portogallo attraverso opportunità da tutto il mondo per l'agricoltura biologica (WWOOF), 2009.

le condizioni della società affinché sia possibile aumentare, in tutta l'Unione europea, il livello di impegno verso il volontariato e le sue attività

Ogni stato membro ha designato un Ufficio di Coordinamento responsabile per l'organizzazione e la partecipazione all'Anno europeo. L'Ufficio di Coordinamento portoghese fa capo al Conselho Nacional de Promoção do Voluntariado.

EAPN Portogallo è da sempre impegnato per la realizzazione degli Anni europei, iniziando o dando spazio a molte attività. Nel 2011, uno degli obiettivi chiave del programma di EAPN Portogallo è la promozione della cittadinanza attiva nella società portoghese. EAPN Portogallo intende quindi organizzare una serie di attività<sup>1</sup> che coinvolgeranno tutti i distretti del paese e che saranno un momento importante per mettere a fuoco cosa vuol dire per EAPN Portogallo "essere un volontario".

Tutte le attività di EAPN Portogallo vanno nella stessa direzione: far passare il messaggio che ciascuno di noi, individualmente o insieme, ha il dovere di essere parte in causa nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

## Il volontariato in Portogallo

Una ricerca del 2010<sup>2</sup>, ha riportato le seguenti informazioni sui profili e le motivazioni dei volontari:

- I volontari contattano le organizzazioni grazie a informazioni ricevute da **parenti o amici** (39,8%) o attraverso le parrocchie (29,7%).
- Le loro motivazioni sono **altruismo** (50%) e **migliore percezione di sé** (33,7%).
- 78,4% svolgono attività **volontaria regolare** e collaborano con un'organizzazione almeno una volta alla settimana.
- 56,8% delle organizzazioni hanno da 1 a 10

volontarie donne e il 56,6% hanno da 1 a 10 volontari uomini.

- 56,5% dei volontari hanno dai **56+** (56-65 anni) e il 41,6% sono in pensione. Il 10,9% sono studenti; il 28,1% svolgono un'attività professionale e il 7,3% sono disoccupati.

1 / Come, per es., informazioni, formazione e campagne mirate alla società civile ma anche a gruppi specifici quali le scuole, le università, le Ong, le imprese e così via. Per saperne di più: [www.eapn.pt](http://www.eapn.pt).

2 / ENTRAJUDA, *Alguns dados relativos ao Voluntariado em Portugal*, gennaio 2011. (In partenariato con il Banco Alimentare portoghese, ENTRAJUDA e l'Università Cattolica Portoghese attraverso il Centro Studi e Analisi - CESOP e il Centro Studi di Servizi Sociali e Sociologia - CESSS).

# Il governo del Regno Unito: 'Big Society' e Volontariato

Colin Hampton, EAPN RU

Nel maggio del 2010, il potere è stato preso da un governo conservatore con la grande iniziativa politica chiamata "Big Society". Molti non sanno bene di cosa si tratti visto che le sue radici sono chiaramente di matrice ideologica. La maggior parte dei conservatori si oppongono fortemente all'idea di un "grande governo", sono a favore di una riduzione della spesa pubblica (tranne quella militare) e, in genere, di una presenza minore dello Stato.

Nel passato questa ideologia ha assegnato ai Conservatori l'etichetta di "partito cattivo" che mostra poca attenzione alle fasce vulnerabili che più soffrono a causa dei tagli della spesa pubblica. Quindi, la 'Big Society' è il loro rimedio e la loro alternativa al "Grande Governo".

In altre parole, il vuoto lasciato dalla retrocessione dello stato sociale deve essere riempito con un misto di iniziative per le comunità, società di auto-aiuto e cooperative supportate da una maggiore capacità imprenditoriale e da altruismo. Questa visione di 'Big Society' vede il volontariato come elemento cruciale per colmare il divario aperti con l'abbandono dei servizi e la perdita di lavoro cui hanno sofferto coloro che, fino a quel momento, lavoravano in questi settori.

Queste politiche sono passate in base al fatto che i servizi erano lontani dalla gente e incapaci di rispondere correttamente ai

bisogni dei beneficiari. La 'Big Society', invece, dà il "potere" alla "comunità" e permette ai beneficiari di giocare un ruolo maggiore nell'erogazione dei servizi. Il mantra del governo è "sono le persone e non il governo a sapere cosa è meglio per loro".

## Una società considerevolmente più piccola

Pochi i commentatori che hanno sentito la necessità di studiarsi un libro di storia e scoprire perché, a suo tempo, il Regno Unito si dotò di uno stato sociale. Una delle ragioni fu proprio il fatto che le società di mutuo-aiuto e la capacità propria delle singole comunità non riuscivano a garantire una copertura adeguata per la salute, la cura degli anziani e dei tanti altri servizi che, di conseguenza, furono presi in appannaggio dai governi locali. Molti, infatti, coloro che erano abbandonati, lasciati con nulla e che dovevano affrontare da soli la dura realtà e findegnità che accompagnava una società senza un approccio sociale organizzato, strutturato e a carattere universale. I detrattori del concetto di 'Big Society' rilevano anche che tutto ciò non è altro che una cortina fumogena per consentire tagli massicci alla spesa pubblica che faranno pagare ai poveri il deficit causato dalla crisi finanziaria dovuta alle banche.

Anche senza la 'Big Society', il Regno Unito può contare su un settore di volontariato e di lavoro di comunità molto esteso. Se queste organizzazioni pensavano di poter beneficiare di questo tanto decantato nuovo approccio, allora dovranno velocemente rivedere le loro aspettative. Secondo la Confederazione sindacale (TUC), il settore del volontario perderà nel nuovo anno finanziario circa 4.5 miliardi di finanziamenti. Brendan Barber,

Segretario generale di TUC ha dichiarato che: Questi tagli, selvaggi e ideologici, avranno un impatto devastante sui più poveri, sulle comunità più vulnerabili e mineranno la nostra società civile in un momento in cui il paese ha bisogno di più che mai di finanziamenti e spesa pubblica.

Il Comune di Liverpool ha rinunciato a partecipare a un progetto pilota per la 'Big Society' dato che i tagli ne hanno compromesso la partecipazione. Nel frattempo, Elisabeth Hoodless, capo del Servizio Volontari del Comune, ha dichiarato che i tagli avrebbero reso le attività di volontariato molto difficili!

Molti però sono gli avvoltoi in attesa di guadagnare dalla privatizzazione del settore pubblico. I privati e le grandi organizzazioni del terzo settore stanno aspettando di arraffare il più possibile e fare grandi profitti grazie al progetto 'Big Society'. Se a questo aggiungiamo la spinta verso il lavoro per i disoccupati che dovrebbero lavorare in cambio dei benefici di cui godono, è chiaro che le attività di volontariato forzato saranno parte integrante dell'altruismo di cui sopra.

Il concetto di 'Big Society' avrà senza dubbio i suoi sostenitori in quelle aree più ricche che hanno risorse da dedicare al volontariato e sviluppare così iniziative imprenditoriali: saranno loro a rappresentare al meglio le magnifiche sorti e progressive previste dal governo. Ma molti di noi, che viviamo in aree depresse, di povertà e di disoccupazione e dove sono crescenti le richieste per servizi che sono via via tagliati, hanno veramente il timore che da ora in poi vivremo tutti in una società considerevolmente più piccola.



# Bulgaria: la necessità di una visione moderna

Maria Jeliaskova, EAPN Bulgaria

E' dal 2001 (Anno dell'ONU per il volontariato) che le diverse ONG hanno intrapreso una serie di attività per cercare di rafforzare la legislazione nazionale ma, ad oggi, ancora non esiste né una legge quadro né un registro né standard comuni che definiscano il volontariato. Nel frattempo, alcune organizzazioni, come per esempio la Croce Rossa, hanno strutturato i loro statuti interni. Uno dei risultati che ci auguriamo di raggiungere grazie all'Anno europeo è quindi quello di riuscire ad avere, o almeno a costruire, più consenso intorno alla necessità di una legislazione che regoli il settore. L'interesse di EAPN Bulgaria per il volontariato è a lungo termine, specialmente grazie a Antoaneta Zlatkova<sup>1</sup> che, prima del suo decesso, ha dedicato moltissimo tempo e sforzi nel promuovere il dibattito sul lavoro non retribuito, volontariato incluso. Questi dibattiti si sono concentrati su tre problematiche di base:

## 1. E' in gioco il volontariato

Molte iniziative spontanee di base come gruppi di mutuo aiuto, cooperazione locale, attività individuali o di gruppo per il bene comune giocano un ruolo importante nelle tante strategie di sopravvivenza contro la povertà e l'esclusione sociale e, nel loro insieme, compongono un vasto bacino di volontari. Ne sono alcuni esempi l'iniziativa nazionale contro l'arbitrio dei monopolisti che gestiscono i servizi di interesse generale<sup>2</sup>, il movimento della società civile contro le decisioni degli operatori di telefonia mobile che gestiscono servizi pubblici e il loro cartello e i tanti cittadini che operano in qualità di difensori civici in molte località. Purtroppo, il dominio non equilibrato dell'ideologia della "gara a costo zero" e dei suoi messaggi antisociali (come l'appoggio crescente dato all'aumento delle disuguaglianze e dell'impoverimento, il vincente messaggio di "profitti a tutti i costi" e l'aumento dell'insicurezza) generano un'ulteriore frammentazione della società e minano alla base la cooperazione e la solidarietà. Tra i risultati di questa situazione vanno certamente annoverati lo scarso numero di volontari (1 su 10, contro una media europea di 1 su 3), la poca stima di cui gode il lavoro volontario, l'impatto pericoloso che tutto ciò provoca nei processi educativi e di socializzazione, portando ad una società individualista e atomizzata e compromettendo l'impegno verso servizi universali.

Per l'Anno europeo 2011 la Bulgaria si inserisce nella scia del quadro comune europeo, mirando a diffondere le informazioni sul volontariato e avviare una mobilitazione per attrarre un maggior numero di volontari. Le attività includono il coinvolgimento delle iniziative europee<sup>3</sup> e eventi a carattere nazionale<sup>4</sup>. Il coordinatore nazionale dell'Anno è il ministero della Cultura in partenariato, a

seconda delle attività, con il ministero per lo Sport, quello per l'Istruzione, le Scienze e la Gioventù e, infine, il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

## 2. Lo scopo poco chiaro del volontariato

Una delle ragioni per la mancanza di una legislazione nazionale in materia c'è una chiara tendenza a voler restringere le attività di volontariato all'interno del paradigma del XIX secolo, cioè attività paternalistiche e caritative per interventi tappabuchi in situazioni di crisi come, per esempio, aiuti durante i disastri naturali, come ultima speranza per la sopravvivenza di singoli o di famiglie, per misure frammentarie una tantum o attività comuni quali la pulizia del verde e così via, preservando così il 'subotniks'<sup>5</sup> di leninista memoria.

Per questo, i dibattiti ufficiali e le statistiche nazionali non riconoscono le iniziative spontanee sopra citate quali attività di volontariato; a mala pena si ricollegano all'Anno del Volontariato e, per la maggior parte, non sono riconosciute a livello ufficiale e sono decisamente non considerate per quanto meriterebbero. E' difficile arrivare a una visione generalmente condivisa sulla necessità di una legge quadro perché c'è il rischio che questa legislazione vada a proteggere gli interessi delle grandi organizzazioni che usano i volontari facendo pagare il conto ai gruppi di base, a quelli di mutuo-aiuto, ai movimenti spontanei e a quelle vere attività individuali che puntano a promuovere il bene collettivo.

Sembra esistere una chiara distinzione tra il settore delle Ong (con tutta la sua frammentazione interna) e le iniziative spontanee e che il pubblico giudica in modo estremamente positivo. Uno degli obiettivi dell'Anno europeo potrebbe essere proprio cercare di alleviare la discrepanza tra il punto di vista "organizzativo" (burocratico) – per cui i volontari si attivano attraverso le grandi organizzazioni e attraverso canali ben noti per intervenire in momenti di crisi - e il punto di vista dell'opinione pubblica per la quale sono fondamentali quelle attività volontarie che proteggono il bene comune. A questo riguardo, pensiamo che se la carità e l'intervento d'urgenza devono rimanere parte del volontariato, si dovrebbero però incorporarle e subordinarle a una visione più moderna del settore, condizionato dal concetto di altruismo.

## 3. Il volontariato in una prospettiva di inclusione sociale

Il concetto ristretto e frammentario di volontariato appena delineato sminuisce il suo possibile valore aggiunto e il suo impatto sociale. Il volontariato potrebbe essere un'importante risorsa per l'inclusione sociale se riconosciuto e aperto ad attività che mirino a fronteggiare i "colli di bottiglia" della

crescita, la governance e lo sviluppo. Inoltre, la mancanza di queste attività è stata una delle cause dell'attuale crisi.

Pensiamo all'incapacità dei meccanismi decisionali di incorporare e incoraggiare l'energia sociale e la richiesta di partecipazione o, in altre parole, l'erosione della democrazia partecipativa<sup>6</sup> e l'incapacità di neutralizzare le tante lacune, migliorando la partecipazione nei processi decisionali, come dichiarato da F. Vibert "La democrazia è un'opportunità che o si usa o si perde"<sup>7</sup>.

Specialmente a livello locale, ma non solo, promuovere realmente la partecipazione significa aprire canali di inclusione per tante persone, inclusi i più esclusi, nel processo decisionale e riconoscere il volontariato come attività volta al bene comune. Tutto ciò farebbe aumentare i nostri saperi e fornirebbe una prospettiva adeguata allo sviluppo, incentivando il dibattito su cosa sia l'interesse collettivo di una società realmente democratica. Queste azioni per il bene pubblico sono di per se azioni di volontariato che hanno un impatto nella trasparenza e nel corretto sviluppo.

Pensiamo sia necessario acquisire una visione moderna del volontariato che rifletta al meglio i bisogni del XXI secolo. Nuovi e importanti campi di azione di volontariato devono essere alla base di tale visione.

1/ Antoaneta Zlatkova, dottore in Economia e disoccupata per più di 10 anni. Dal 2004 fino alla sua morte nel febbraio del 2010, ha lavorato come volontaria per EAPN Bulgaria, partecipando a molte iniziative, prendendo parte, tra l'altro, al IV e V Incontro europeo delle persone in povertà. Dopo la sua morte, i suoi lavori sono stati pubblicati in un libro ("Unpaid Labor and the Combat with Poverty", Sofia, 2010 (in inglese e bulgaro).

2/ Si tratta delle compagnie che forniscono energia elettrica, acqua, riscaldamento, gas.

3/ Quali la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nel processo di selezione della CE, il Tour dell'Anno del Volontariato, la presentazione di storie individuali di singoli volontari, la partecipazione a diverse conferenze internazionali ecc.

4/ Quali: conferenze, formazioni, iniziative giovanili promosse dalle ONG come la Croce Rossa, la Lale Foundation, National Alliance of Volunteers, ecc.

5/ 'Subotnik' e 'voskresnik' (Sabato e Domenica, in russo) erano le giornate dedicate al lavoro volontario durante il regime bolscevico. Questa tradizione ha continuato a esistere sia nella Russia moderna sia in altri stati ex sovietici. Subotniks sono organizzati per pulire strade, aggiustare luoghi pubblici di divertimento, raccogliere materiale riciclabile o altri servizi comunitari (fonte: Wikipedia).

6/ Questa erosione è largamente accettata e discussa. Si veda, per esempio, Vibert, F., *The Rise of the Unelected*, Cambridge, 2007.

7/ Op. cit., p. 56.

# Polonia, la volontà di arrivare a un approccio strategico sul volontariato

Kamila Płowiec, Segretaria di EAPN Polonia/WRZOS e Pierre Klein, Vicepresidente di EAPN Polonia/ATD Polonia

Le indagini ci dicono che il livello di coinvolgimento dei cittadini polacchi in attività di volontariato è molto più basso della media europea che si attesta intorno al 23%. Solo il 12,9% dei polacchi, cioè circa 3 milioni e 8cento mila, hanno dichiarato nel novembre del 2009 di dedicare parte del loro tempo a organizzazioni della società civile o gruppi informali.

Questo basso tasso di partecipazione è il segno più visibile delle tante barriere che impediscono lo sviluppo del volontariato. L'Anno Europeo del Volontariato ci dà la possibilità di correggere questa rotta.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è l'agenzia di Coordinamento per l'Anno Europeo e ha la competenza per tutti i temi legati a questo tipo di attività.

Il lavoro volontario è descritto come un "elemento addizionale che dovrà disegnare l'immagine della Presidenza Polacca" e il Ministero per gli Affari Esteri dovrà concorrere alla realizzazione delle attività correlate allo sviluppo e alla promozione del volontariato<sup>1</sup>.

Nel 2010 è stato costituito un gruppo di lavoro inter-settoriale tra i rappresentanti dell'amministrazione pubblica e quelli delle organizzazioni di volontariato, sia a livello generale che settoriale<sup>2</sup>. Il gruppo, di cui EAPN Polonia è una delle componenti, ha sviluppato alcune priorità per l'Anno Europeo e ha preparato il *Programma Nazionale Polacco di Lavoro per l'Anno europeo del Volontariato*.

La Polonia punta a approfittare della Presidenza Europea durante l'Anno del Volontariato per sviluppare un approccio strategico per il volontariato polacco. Fanno parte di questo impegno alcuni documenti strategici (tra cui quelli sul capitale sociale umano, l'istruzione e il mercato del lavoro) e il lavoro sulla *Politica a lungo termine per lo Sviluppo del Volontariato in Polonia*. La conferenza di chiusura dell'Anno servirà tra l'altro a promuovere la messa in opera di questi documenti.



Giovani volontari di ATD Quarto Mondo e MONAR, due membri di EAPN Polonia preparano un evento per l'Anno europeo 2010.

**EAPN Polonia pensa che esistano alcune aree dove il volontariato potrebbe essere utilizzato meglio sia in Polonia sia in tutto il resto d'Europa. Questi sono:**

- Occupazione (offrire ai volontari nuove competenze)
- Stato sociale e lavoro sociale (nel contesto dell'inclusione e dell'integrazione sociale)
- Pari opportunità (lotta all'esclusione sociale attraverso scambi internazionali delle persone in povertà e dei volontari che le sostengono)
- Istruzione (collegamento con *la formazione permanente* e con l'inclusione sociale di coloro che non hanno potuto approfittare del sistema educativo)
- Aumento della mobilità sociale ('invecchiamento attivo' – Il Servizio di

volontariato europeo esteso anche ai più anziani)

- Sviluppo della società dell'informazione (e-volunteering e e-inclusion)
- Politica estera (aiuti umanitari)
- Cultura
- Volontariato nel settore sportivo (soprattutto all'interno di Euro 2012)
- Sostegno alle imprese (nel quadro della Responsabilità Sociale delle Imprese)

Per EAPN Polonia è essenziale mantenere il collegamento tra gli Anni europei 2010, 2011 e 2012.

Il volontariato ha un gran ruolo da giocare sia nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale e nell'integrazione intergenerazionale, il tema dell'Anno europeo 2012.

1/ Conclusioni delle iniziative avvenute nel secondo quadrimestre del 2011 e collegate all'Anno europeo saranno incluse e discusse al forum UE-27 durante gli incontri ufficiali messi in calendario dalla Presidenza Poacca.

2/ Per es., volontariato degli studenti, volontariato nelle case di riposo, volontariato degli anziani, volontariato nel settore degli sport.

## Le attività in Polonia per l'AEV

- 02/2011** Per promuovere l'anno, nel febbraio si è aperto un bando specifico per le ONG.
- 05/2011** Conferenza internazionale sulla "realtà legale del funzionamento delle attività di volontariato in Europa".
- 09/2011** Conferenza internazionale su "e-volunteering".
- 09/2011** Per la Polonia il Tour 2011 è uno degli eventi chiave di partecipazione. Il padiglione sarà a Varsavia dal 1 al 14 settembre 2011. Coordinato dalle Ong e dall'amministrazione pubblica, l'evento sarà suddiviso in giornate tematiche. Il 9 Settembre sarà la giornata dedicata alla povertà. L'evento sarà coordinato da Caritas.
- 12/2011** Sarà presto disponibile una pagina Web sulla Conferenza di chiusura dell'Anno. La pagina darà informazioni e promuoverà le migliori pratiche sviluppatesi intorno all'Anno europeo. Si sta pianificando anche una campagna on-line che punta a coinvolgere i giovani.



# Fondi Strutturali: Riconoscere il lavoro volontario come contributo in natura

Brian Harvey, ricercatore sociale indipendente ed esperto di Fondi Strutturali Europei<sup>1</sup>

I volontari hanno un ruolo dominante nel lavoro delle organizzazioni che si occupano di inclusione sociale e sono elemento importante nella gestione dei servizi, come agenti attivi nello sviluppo di progetti e in qualità di responsabili di strutture. Il regolamento dei Fondi Strutturali (1083/2006, §56.2) consente il riconoscimento come contributo in natura del tempo e delle capacità messe a disposizione dai volontari a condizione che ciò sia permesso dai regolamenti degli Stati Membri e non superi il valore del finanziamento dell'Unione europea. Ma fino a che punto si sfrutta questa opportunità? Quali i pro e quali i contro dell'uso dei contributi dei volontari?

I Fondi Strutturale e il Fondo di Coesione sono strumenti finanziari per l'implementazione della politica europea di coesione che va anche sotto il nome di politica regionale dell'Unione Europea. Questi strumenti puntano a ridurre le disparità regionali per quanto riguarda il reddito, la ricchezza e le opportunità. Tutte le regioni europee possono approfittare di questi fondi e programmi. Le regioni europee più povere ricevono, logicamente, più fondi. I Fondi Strutturali sono composti dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e il Fondo Sociale Europeo (FSE). Insieme alla Politica Agricola Comune (PAC), il Fondi Strutturali e il Fondo di Coesione costituiscono la maggior parte dei Fondi Europei e la maggiore voce di spesa europea.

## Una condizione vantaggiosa per tutti?

Basandoci su quanto detto, ci si aspetterebbe che i volontari diano un contributo sostanzioso ai progetti di inclusione sociale finanziati dai Fondi Strutturali e gestiti dalle organizzazioni non governative. Sembrerebbe una condizione vantaggiosa per tutti: riconoscimento del volontariato e risoluzione del problema della cronica mancanza di fondi di queste organizzazioni. Ma è proprio così?

Le informazioni che ci arrivano dal Centro Europeo di Formazione di Parigi e la revisione dei regolamenti finanziari avviata con la tavola rotonda di gennaio 2011, indicano che i contributi in natura del volontariato funzionano solo in due regioni europee: la Bavaria (con un solo progetto) e il Galles.

Questo sistema è stato in passato applicato in Inghilterra ma è cessato nel 2007. Il permesso è stato accordato alla Francia, la Bulgaria, l'Irlanda e l'Italia ma non conosciamo progetti di nessun tipo che seguono questa politica. Un

altro esempio di come i Fondi Strutturali sono utilizzati ben al di sotto del loro potenziale?

## Quello che sappiamo...

Secondo la tavola rotonda, i contributi in natura dei volontari "in pratica non sono applicati perché gli enti preposti non sanno come misurare il valore di questi contributi e non se ne assumono la responsabilità". Questo è quanto sappiamo:

- In Francia, il contributo in natura dei volontari è stato informalmente accettato all'interno dei Fondi Strutturali fin dal 1999: sono le Ong che devono stimare onestamente l'ammontare di questo contributo.
- Il governo italiano, con la legge sul volontariato del 1991, ha permesso l'uso dei contributi in natura per progetti di solidarietà sociale ma questa clausola è entrata in vigore solo nell'agosto del 2010 ed è limitata al 10% del co-finanziamento.
- La Bulgaria ha permesso i contributi sotto sette condizioni precise (decreto §62 del 21 marzo 2007).
- In Irlanda bisogna rispettare cinque condizioni.
- In Inghilterra il tempo dei volontari è stato usato in maniera importante durante il periodo 2000-2006 ma la modalità è stata abbandonata nel 2007. Il tempo volontario era calcolato secondo livelli di responsabilità, da quelle amministrative (£16,300 annue o £9,38 orarie), e via via per ordine e grado (ricercatore, coordinatore, ecc.) fino a gestione (£29.000 annui o £16,76 orarie). Le ore lavorate erano segnate su apposite agende di lavoro. Le organizzazioni di volontariato inglesi hanno considerato la dismissione di questo sistema una grossa perdita per tutto il programma del FSE. Apparentemente, i dirigenti dei vari dipartimenti governativi hanno avuto serie difficoltà a comprendere il concetto di "tempo volontario" e la sua gestione era troppo complicata.
- Conosciamo un solo esempio dalla Bavaria dove le regole per accedere a fondi pubblici consente l'inclusione di questo tipo di contributo. Si tratta della ristrutturazione del Castello di Rieneck a Würzburg, dove è stato permesso ai boy scout del Programma europeo di volontariato Scout di partecipare.

**E' il Galles a fornirci l'esempio principale di applicazione di questo principio.** Le Ong di inclusione sociale hanno vinto la loro battaglia per l'inclusione dei contributi in natura nel 2005, in tempo per essere applicata nel periodo di gestione partito nel 2007. Il Welsh Council for Voluntary Action (WCVA) promuove e gestisce, attraverso bandi aperti, il coinvolgimento delle Ong di inclusione

sociale sia nel Fondo Sociale Europeo (FSE) sia in quello di Sviluppo Regionale con un progetto chiamato *The engagement gateway* che si riferisce ai programmi di convergenza e competitività, ambedue chiamati *Increasing employment and tackling economic inactivity*, con un target di 32.000 partecipanti. *Engagement gateway* offre finanziamenti da £25.000 (≈ €29.230) a £150.000 (≈ €175.000) e i contributi in natura dei volontari entrano in modo significativo nel co-finanziamento delle Ong. Il valore di questi contributi è misurato, valutato e contabilizzato con una serie di regolamenti molto simili a quelli dell'Inghilterra ma deve essere dato da persone che offrono il loro tempo esclusivamente su base volontaria e non prende in considerazione tempo volontario offerto dallo staff regolarmente retribuito.

La tavola rotonda ha dato un esempio: il progetto *Active in your community* (Bridgend e Rhondda Cynon Taf, già zona mineraria e oggi con alto tasso di disoccupazione), ha dato la possibilità a un centinaio di volontari anziani di lavorare in un progetto di comunità, istruzione e formazione. Il progetto, con un costo di £100.897 (≈ €118.000) così suddiviso: £50.137 (≈ €58,620) dal FSE e £50.760 (≈ €59.350) dal progetto *Active in your community* che includeva £22.402 (≈ €26.200) di contributi in natura da parte di cento volontari.

Questi sono i soli esempi che conosciamo per quanto concerne i contributi in natura nei 27 Stati Membri. Se l'Unione Europea vuole veramente dare un segnale positivo in relazione all'Anno Europeo del Volontariato dovrebbe emendare i regolamenti così da riconoscere il ruolo dei contributi in natura dati dai volontari nella gestione dei Fondi Strutturali in ogni Stato Membro.

Questa è una delle raccomandazioni che sarà contenuta nel documento sul ruolo del volontariato nella gestione dei Fondi Strutturali che l'apposito gruppo di lavoro di EAPN sta preparando.

## Bibliografia

Addarii, Filippo; Amicis, Luisa de; Flanagan, Tamara: *The economic value of volunteering and contribution in kind - roundtable discussion on European financial regulation review and civil society*. Bruxelles, 2011. European Training Centre (ETC): *In kind contributions*. Parigi, senza data.

<sup>1/</sup> Brian Harvey contribuisce con la sua esperienza ai lavori del gruppo di lavoro Fondi Strutturali di EAPN e ha firmato il Manuale di EAPN *Structural Funds Manual 2009-2011*. Disponibile sul sito di EAPN: [http://www.eapn.eu/index.php?option=com\\_content&view=article&id=860:eapn-book-eapn-structural-funds-manual&catid=40:eapn-books&Itemid=84&lang=en](http://www.eapn.eu/index.php?option=com_content&view=article&id=860:eapn-book-eapn-structural-funds-manual&catid=40:eapn-books&Itemid=84&lang=en).

# I 100 milioni di volontari europei meritano un riconoscimento

Aurélie Storme, Addetta alle Comunicazioni e allo Sviluppo presso il Centro Europeo per il Volontariato (CEV)



Dipingere.

Sono più di 100 milioni gli europei coinvolti in attività di volontariato e solidarietà e che fanno la differenza nelle nostre società. Un'indagine di Eurobarometro del 2006 ha evidenziato come 3 europei su 10 dichiarano di essere impegnati in attività di volontariato e che quasi l'80% di coloro che hanno partecipato all'indagine pensano che le attività di volontariato siano una parte importante della vita democratica europea.

## Tutta la società trae vantaggio dal volontariato

Esistono molti modi di concepire e definire il volontariato e molte tradizioni diverse che confluiscono nella nozione di volontariato. Quello che però accomuna tutta l'Europa è il fatto che sia la società nel suo insieme sia i singoli volontari traggono vantaggi e che la coesione sociale è rafforzata in modo significativo là dove le persone si impegnano insieme in attività di mutuo aiuto, in soccorso di coloro che ne hanno bisogno o per conservare l'ambiente, lottare per il rispetto dei diritti umani e per portare avanti azioni che assicurino a tutti una vita dignitosa.

IL CEV lavora all'interno di questo quadro per:

- Promuovere il volontariato facendo sì che l'opinione pubblica, i media, le imprese e i decisori politici a tutti i livelli riconoscano il volontariato come un'espressione della cittadinanza attiva;
- Promuovere e appoggiare il ruolo delle infrastrutture di volontariato così da promuoverlo come espressione della cittadinanza attiva europea;

**IL Centro europeo del volontariato – CEV –** è una rete europea composta da 88 centri per il volontariato e agenzie di sviluppo del volontariato presenti in 34 paesi, raggiungendo quindi più di 17 mila associazioni locali. Il CEV rappresenta le priorità e i temi comuni alle sue organizzazioni presso le istituzioni dell'Unione Europea. Il CEV è un forum per lo scambio, le pratiche e le informazioni del mondo del volontariato e l'UE lo riconosce quale voce del volontariato in Europa. Il CEV è stato uno dei principali promotori della campagna per l'Anno Europeo del Volontariato 2011.

- Promuovere l'innovazione e le buone pratiche per rafforzare il volontariato, la partecipazione e la cittadinanza attiva attraverso gli scambi, il dialogo strutturato e la costruzione di reti.

## Necessità di una forte infrastruttura

I 100 milioni di volontari europei, messi insieme, formano il più grande Stato Membro dell'Unione e quindi meritano di ricevere attenzione per il loro contributo svolto giorno dopo giorno.

Questa è una delle ragioni per cui, nel 2007, il CEV, insieme alle altre reti dell'Alleanza EYV2011 lanciò una campagna affinché il 2011 fosse dichiarato l'Anno Europeo del Volontariato. Il CEV ospita oggi il segretariato dell'Alleanza EYV 2011, scelto dagli altri componenti della coalizione che ne hanno riconosciuto il ruolo di punto di contatto e principale promotore di campagne.



Volontari di THW aiutano la cittadinanza a salvarsi dall'inondazione.

Il CEV punta a sfruttare questa opportunità per richiamare l'attenzione dei politici sulla necessità di avere forti infrastrutture di volontariato a ogni livello: nessuno oggi potrebbe immaginare una società correttamente sviluppata senza forti infrastrutture per i trasporti, l'economia o la legislazione. Questo dovrebbe essere vero anche per il volontariato che è dato senza costi ma non è senza costi e che potrebbe svilupparsi ulteriormente se ogni cittadino trovasse un'organizzazione o una struttura a portata di mano dove potersi impegnare. Il CEV chiede anche un dialogo permanente con il decisori politici a tutti i livelli su cosa funziona e cosa non funziona nella promozione del volontariato. Si discute di agricoltura, sul futuro dell'Europa e su una politica estera comune: perché il coinvolgimento attivo dei cittadini su temi quali i valori europei della solidarietà e della coesione sociale non sono mai oggetto delle discussioni europee?

## La dichiarazione CEV di Bruxelles: il volontariato è uno strumento di promozione e inclusione sociale!

Considerando l'importanza del volontariato nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, il CEV ha organizzato, nel dicembre del 2010, una conferenza per garantire la continuità tra i due Anni europei 2010 e 2011, così da assicurare il proseguimento degli

CEV vuole un'Europa dove il volontariato è centrale nella costruzione di una società coesa e inclusiva basata sulla solidarietà e la cittadinanza attiva. La nostra **missione** è creare un'Europa che sappia sfruttare a pieno il potenziale del volontariato.

impegni presi durante l'Anno europeo di lotta contro la povertà. La conferenza ha adottato la "Dichiarazione CEV di Bruxelles sul ruolo del volontariato come strumento di promozione e inclusione sociale"<sup>1</sup>, che contiene 43 raccomandazioni concrete rivolte ai governi, alla società civile, alle imprese e alle persone per coinvolgere ulteriormente il volontariato negli sforzi congiunti per lo sradicamento della povertà e dell'esclusione sociale nelle nostre società.

Il 2011 è un'opportunità unica per il CEV per promuovere un più ampio riconoscimento del valore del volontariato in questo settore così come nei tanti altri campi dove il volontariato è presente. Questo lavoro è portato avanti dai sei gruppi di lavoro tematici dell'Alleanza EYV 2011 e in quello che ci vede impegnati nello sviluppo di un'Agenda politica europea per il volontariato.

Non dimentichiamo infatti che 2 europei su 3 non sono volontari! Il 2011 dovrà essere l'anno in cui più e più persone si avvicinano al nostro mondo per fare realmente una differenza.



Volontario italiano del "Think Future Volunteer Together" project.

<sup>1/</sup> [http://www.cev.be/data/File/CEV\\_Brussels\\_Declaration.pdf](http://www.cev.be/data/File/CEV_Brussels_Declaration.pdf)

# Eurodiaconia: Le tante facce del volontariato

Catherine Storry, Segretariato di Eurodiaconia



Centro per le persone disabili, 2011.

Ogni giorno, in tutta Europa, i membri di Eurodiaconia aiutano le persone in stato di bisogno: si tratti di salute mentale, bisogni sanitari o psicologici, casa o altro. Oggi, per far fronte a questi bisogno attraverso il lavoro diaconale ci si rivolge sempre più a personale specializzato e stime conservative parlano di più di 600 mila professionisti che oggi lavorano per Eurodiaconia, seguiti però nel loro lavoro da più di 500 mila volontari che ogni giorno attivano servizi sociali e sanitari, lavorando nella convinzione comune che tutti gli esseri umani sono stati creati uguali, ad immagine e somiglianza di Dio.

**Eurodiaconia crede che il volontariato abbia un ruolo importante nella promozione e integrazione di coloro che sono esclusi dalla società** perché i volontari, da una parte, sono attori primari dell'inclusione sociale grazie al loro impegno verso coloro che sono a rischio di esclusione e, dall'altra parte, il volontariato dà alle persone a rischio di esclusione sociale, come per esempio, i disoccupati, i pensionati, i disabili, i migranti e tutti coloro che vivono in povertà o sono vittima di forme estreme di esclusione la possibilità di connettersi con il resto della società.

Il volontariato è una modalità di apprendimento perché le capacità e l'esperienza maturate in seno al volontariato facilitano il rientro verso percorsi di formazione o lavoro e, in generale, migliorano le potenzialità delle persone. Le attività di volontariato sono parte dell'apprendimento formale o non formale per persone di tutte le età e durante tutto l'arco della vita; contribuisce allo sviluppo personale e al

Eurodiaconia è una federazione, a vocazione cristiana, di organizzazioni, istituzioni e chiese che offre servizi sociali e sanitari. Attualmente Eurodiaconia conta 31 membri in 21 paesi europei. Il suo impegno si concentra su tre aree di intervento: 1) sviluppo delle pratiche, innovazione sociale, scambio di buone prassi e miglioramento delle risorse; 2) lavoro con i partner istituzionali e altre organizzazioni per promuovere la giustizia sociale e, 3) riflessione teologica e la sua traduzione in pratica nel lavoro quotidiano dei suoi membri.

miglioramento delle proprie capacità e competenze, allarga i contatti sociali, costruisce auto-stima e, così facendo, migliora le possibilità di lavoro che, quando sfocia in un'occupazione di qualità, contribuisce a far uscire le persone dalla povertà e dall'esclusione sociale.

**Se da una parte il volontariato può avere risultati positivi per chi lo fa, dall'altra Eurodiaconia crede fermamente che i volontari possono migliorare la qualità dei servizi socio-sanitari** considerato che le attività dei volontari nei vari servizi non solo tornano a vantaggio degli utenti ma sono utili anche per i lavoratori e la comunità nel suo insieme che, attraverso di loro possono acquisire un senso di "appartenenza" dei servizi. Sono i volontari a poter offrire una presa in carico individuale, solistica e consapevole dei bisogni della comunità.

**E se questo non bastasse, non dobbiamo dimenticare il valore economico del volontariato.** Si afferma che il volontariato contribuisca del 2-7% al PIL delle nostre economie nazionali! Ma, al centro di una crisi finanziaria e con misure di austerità severe nel settore pubblico di tutta Europa, siamo consapevoli del rischio che il governo approfitti dei volontari per ottenere lavoro a basso costo: dobbiamo essere ben consapevoli di questo pericolo e dobbiamo fare di tutto per evitare che ciò accada! I servizi sociali e sanitari hanno bisogno di professionisti ben pagati che non devono essere rimpiazzati da volontari!

**Eurodiaconia punta a raggiungere molti obiettivi politici durante il 2011.** Vorremmo che l'UE utilizzasse il volontariato sviluppando strategie atte a promuovere, riconoscere e sostenere le attività volontarie in Europa attraverso un Libro Bianco sul volontariato e la cittadinanza attiva. Ci piacerebbe anche vedere il Metodo Aperto di Coordinamento utilizzato per scambi permanenti e per benchmarking, per permettere ai governi nazionali di valutare le loro politiche e scambiare le proprie esperienze nella promozione delle politiche per il volontariato. Vogliamo anche che si arrivi a un miglioramento del quadro giuridico per il volontariato così che le persone, tutte, siano messe in grado di svolgere attività volontariato.

## Eurodiaconia: le attività per il 2011

**Pubblicazione** su "Il volontariato in Diaconia" – basata sui risultati di una ricerca sulle attività di volontariato dei nostri iscritti. Lo scopo di questa pubblicazione è celebrare il lavoro svolto dai volontari e dar vita a una risorsa per i nostri soci per condividere le buone pratiche.

**Seminario** per condividere le buone pratiche dei progetti di volontariato di promozione dell'inclusione sociale. In collaborazione con EDYN, (Ecumenical Diaconal Year Network).

**Premio Eurodiaconia 2011** – per progetti centrati sul volontariato e l'inclusione sociale. I vincitori saranno presentati al Parlamento europeo in autunno.

**Tavola rotonda** sugli ostacoli legislativi del volontariato, specialmente in Germania.

Dal 2008, Eurodiaconia è un membro attivo dell'**Alleanza EYV2011** e molti dei suoi soci sono attivi nei gruppi di lavoro dell'Alleanza che stanno lavorando per "Un'Agenda politica europea sul volontariato".

Per saperne di più, contattare Catherine: [catherine.storry@eurodiaconia.org](mailto:catherine.storry@eurodiaconia.org) o andare sul nostro sito Web: <http://www.eurodiaconia.org/volunteering>.



Volontario al Centro per i disabili anziani, 2011.

# 2011

## Anno Europeo del Volontariato

**Diventa  
volontario!**

**Fai la  
differenza**

Il 2011, Anno Europeo del Volontariato vuole facilitare l'accesso delle persone alle attività di volontariato e vuole aiutare i decisori politici a capire meglio il lavoro svolto da milioni di volontari che operano in tutta Europa e a dar loro risposte più adeguate. L'Anno sarà segnato da moltissime attività che si svolgeranno in tutti e 27 gli Stati membri dell'Unione, per far capire alle persone l'importanza del volontariato e celebrare il ruolo vitale che i volontari hanno, giorno dopo giorno, nella nostra vita.

